

Rassegna stampa del

25 Marzo 2013



Dalla Bei pronti 27 miliardi per la ripresa

I fondi previsti nei prossimi tre anni: corsia preferenziale per infrastrutture e piccole aziende

Chiara Bussi

■ Più fondi per le infrastrutture e le Pmi innovative. Ma anche nuove formule di condivisione del rischio e avanti tutta con i project bond. Con nuove munizioni tra 26 e 28 miliardi da qui al 2015 e cartucce da 9 miliardi pronte per quest'anno. È questo l'arsenale che la Bei, la Banca europea per gli investimenti, punta a dispiegare in Italia nel prossimo triennio. «Faremo il possibile - assicura il vicepresidente Dario Scannapieco - per fornire un forte stimolo alla crescita e all'occupazione». Un mandato preciso assegnato nero su bianco dai capi di Stato e di governo dei Ventisette nel giugno scorso, insieme a un aumento di capitale da 10 miliardi che ha aumentato di 180 miliardi la potenza di fuoco per ravvivare l'economia europea nei prossimi tre anni. Un sostegno aggiuntivo alle banche in un momento di accesso al credito ancora difficile e alle grandi infrastrutture.

In Italia la Banca punta a tornare ai livelli degli anni precedenti, dopo la frenata registrata nel 2012 quando sono stati stipulati 6,8 miliardi di prestiti rispetto agli 8,4 miliardi del 2011, in linea con gli altri Paesi Ue. «Continueremo a sostenere le Pmi italiane - spiega Scannapieco - per cercare almeno di replicare la performance del 2012 quando sono stati perfezionati nuovi prestiti per oltre 2,5 miliardi. Intendiamo anche avere una presenza sempre più capillare sul territorio, ampliando la platea dei nostri istituti partner anche a quelli di più piccole dimensioni».

Un occhio di riguardo sarà riservato ai finanziamenti alle reti di impresa, le aggregazioni leggere tra i piccoli, e alle attività di Ricerca e sviluppo. «Alla fine del 2012 - afferma il vicepresidente della Bei - abbiamo siglato i primi due accordi di finanziamento alle Pmi innovative con il programma *Risk sharing instrument* (Rsi) e intendiamo promuovere l'utilizzo di questo strumento».

Una formula frutto di un lavoro di squadra tra l'Istituto, la Commissione Ue e le banche: il Fei (Fondo europeo per gli investimenti), braccio operativo della Bei, garantisce il 50% del rischio di credito della banca sull'esposizione verso i progetti innovativi delle Pmi. La Commissione interviene offrendo una garanzia contro le eventuali perdite iniziali, consentendo alle banche di avere più capitale libero da destina-

MAGGIORE CONDIVISIONE

Scannapieco: «Abbiamo siglato i primi due accordi con il *Risk sharing*, uno strumento che intendiamo sviluppare»

re a nuovi prestiti. A fare da apripista sono stati il Banco Popolare e la Cassa di Risparmio di Cento.

L'altro fronte d'intervento saranno le grandi opere. «Alla luce dei progetti che sono stati presentati - prosegue Scannapieco - nei prossimi tre anni dovrebbe crescere la quota di finanziamenti dedicati alle infrastrutture», che

nelle 2012 hanno catalizzato il 14% delle risorse complessive destinate al nostro Paese. Tra le principali opere finanziate dalla Bei figurano il Mose e la Brebemi, il collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano. Per completare il sistema ingegneristico che proteggerà Venezia dall'acqua alta, la Bei ha staccato il mese scorso un assegno da 500 milioni, seconda tranche di un finanziamento avviato nell'aprile 2011. Per Brebemi la Banca Ue, che curerà la regia insieme alla Cassa depositi e prestiti, fornirà risorse per 600 milioni. Il sostegno alle infrastrutture arriverà anche con formule innovative come i project bond, individuati dal vertice Ue di giugno come uno degli ingredienti per favorire la crescita. «Sono strumenti interessanti - spiega Scannapieco - perché consentono un mix tra investimenti pubblici e privati. La fase-pilota è in corso e si concluderà a fine anno. L'iter prosegue, ma l'operatività è legata all'approvazione delle Prospettive finanziarie della Ue per il 2014-2020. Per ora sono stati individuati una quindicina di progetti europei, di cui un paio in Italia».

Sui nomi, da parte della Bei, è stretto riserbo. A fare da pioniere per il nostro Paese è Ital Gas Storage, un ex giacimento di gas dell'Eni che il gruppo WhySol Investments vuole trasformare in un impianto di stoccaggio con risorse previste per 700 milioni nei prossimi tre anni (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio 2012). «Ci troviamo in una fase avanzata. Il finanziamento - fanno sapere dal quartier generale di WhySol - dovrebbe essere ultimato entro la fine dell'estate e il progetto dovrebbe partire entro l'anno». Un altro cantiere aperto che potrebbe essere finanziato con questa formula è la Tangenziale Esterna Milanese. I colloqui e le verifiche tecniche della Bei sono in corso - spiegano dalla Tem - e i project bond sono una delle ipotesi sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risk sharing

◆ La «condivisione del rischio» è la nuova frontiera dei finanziamenti della Bei alle Pmi innovative. In base al programma *Risk Sharing Instrument* (Rsi) il Fei (Fondo europeo per gli investimenti, di cui la Bei detiene la maggioranza) garantisce il 50% del rischio di credito della banca sull'esposizione verso i progetti innovativi delle Pmi. L'Italia ha fatto da apripista con due accordi siglati a fine 2012.

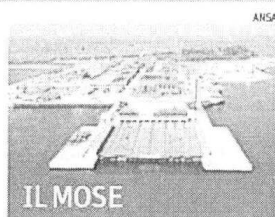
L'«arsenale» a disposizione del nostro Paese

LA DOTE PER IL 2013-2015

26-28 mld

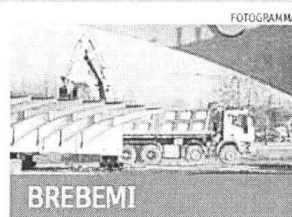
LE STIME PER IL TRIENNIO

È l'ammontare che la Bei prevede di destinare all'Italia nel periodo 2013-2015 dopo l'aumento di capitale da 10 miliardi appena ultimato. L'Istituto intende aumentare i finanziamenti alle infrastrutture e confermare il focus sulle Pmi. Con 160 miliardi l'Italia è il principale beneficiario storico dei prestiti Bei dalla costituzione della Banca nel 1958 ad oggi



Sostegno alle dighe mobili
Lo scorso febbraio la Bei ha perfezionato la seconda tranche di aiuti. La prima, da 480 milioni, nell'aprile 2011

500 milioni



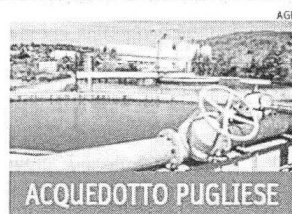
Per ultimare il cantiere
La Bei contribuirà con 600 milioni alla realizzazione del collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano

600 milioni



Per il rinnovo dei vagoni Atm
A dicembre finanziamenti per l'acquisto di 60 treni delle linee rossa e verde della metropolitana milanese

220 milioni



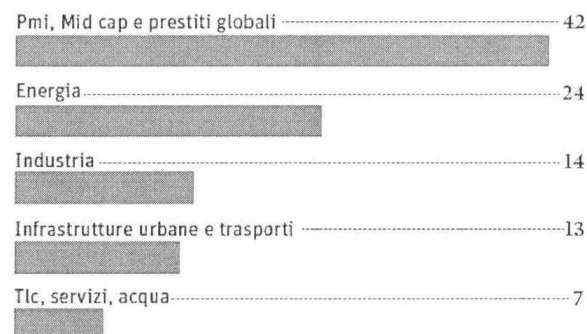
Fondi in tandem con la Regione
Il prestito della Bei è in fase di erogazione e riguarda sia la rete idrica sia gli impianti di trattamento delle acque

150 milioni

IL BILANCIO

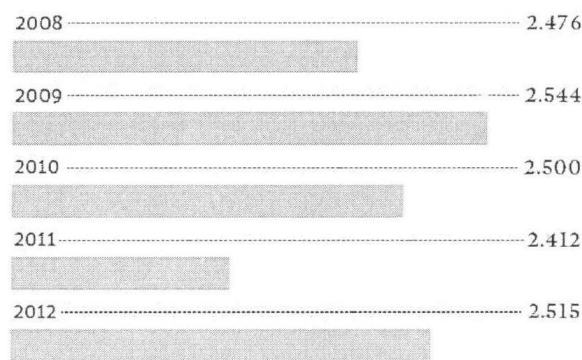
I PRESTITI NEL 2012

La scomposizione per settori dei finanziamenti della Bei nel 2012. Dati in %



IL SOSTEGNO ALLE PMI

L'evoluzione dei finanziamenti alle Pmi dal 2008 al 2012. Dati in milioni di euro



9 miliardi

NEL 2013

Sono le risorse che la Bei prevede di destinare all'Italia quest'anno. Nel 2012 i prestiti della Banca europea hanno registrato un rallentamento a 6,8 miliardi dopo gli 8,4 miliardi di finanziamenti stipulati nel 2011 e gli 8,8 nel 2010. Complessivamente nel periodo 2008-2012 sono state finanziate 62 mila piccole e medie imprese

Fisco sul mattone a 57 miliardi con Imu e Tares

In tre anni la tassazione è aumentata di 14 miliardi mentre crollano compravendite e nuove costruzioni

Cristiano Dell'Oste

La crisi del mercato immobiliare e dell'edilizia non ferma le tasse sul mattone, che quest'anno sono destinate a sfiorare la soglia storica dei 57 miliardi di euro. Come se lo Stato e i Comuni prelevassero 800 euro da ognuno dei 67 milioni di immobili censiti dal catasto: case, negozi, uffici, magazzini e capannoni.

La media di 800 euro è una semplificazione: perché il totale delle imposte include anche i tributi sulle compravendite e sugli affitti -, ma rende bene l'idea delle dimensioni in gioco. Un paio d'anni fa, per intender-

gata dal valore reale degli immobili e dal reddito dei proprietari. Ma sulla stima della pressione fiscale nel 2013 - al 3,6% del Pil - pesano anche altri interventi fiscali nuovi di zecca. A partire dalla Tares su rifiuti e servizi, che da quest'anno comporterà un rincaro di almeno un miliardo rispetto alla Tarsu e alla Tia. Un altro aumento recente è il taglio dal 15 al 5% della deduzione forfettaria sugli affitti, previsto dalla riforma Fornero del mercato del lavoro e scattato lo scorso 1° gennaio. L'esatto impatto fiscale dipenderà dal numero di proprietari che sceglieranno la cedolare secca sugli affitti - dato che la tassa piatta evita l'aumento -, ma il rincaro sarà comunque superiore ai 500 milioni di euro. Anche perché la cedolare può essere scelta solo dai privati che affittano case ad altri privati.

Dal 1° luglio di quest'anno è poi in calendario il ritocco dell'Iva dal 21 al 22 per cento. Rincaro che potrebbe compensare almeno per una cinquantina di milioni il calo di gettito sulle compravendite, anche se la correzione non intacca l'aliquota ridotta del 10% per i lavori in edilizia, né quella del 4% sulle compravendite di prime case.

La distribuzione del prelievo

Nel mix delle imposte sul mattone è facile intuire come il rincaro maggiore sia quello dei tributi sul possesso, nel passaggio dall'Ici all'Imu. Ma è interessante notare l'andamento del prelievo sugli affitti: dopo l'alleggerimento nel 2011 con il debutto della cedolare secca, la pressione fiscale è tornata a salire. E l'aumento in proporzione è ancora più evidente se si considera che l'Imu assorbe l'Irpef sulle case sfitte.

Il rischio concreto è che la tassazione immobiliare finisca per aggravare la spirale recessiva dell'economia italiana, spingendo verso altri asset i potenziali investitori e sottraendo alle famiglie risorse da destinare ai consumi. E questo vale anche per gli inquilini, che potrebbero vedersi addossata una parte delle nuove tasse.

I margini per un'alleggerimento della pressione fiscale, però, sembrano stretti. Per azzerare l'Imu sull'abitazione principale servono 4 miliardi di euro. Ma servirebbe anche un intervento sulle locazioni a canone concordato, almeno per non penalizzare le famiglie di inquilini a basso reddito, e una correzione del prelievo sugli immobili produttivi, per non costringere i Comuni ad alzare al massimo l'aliquota Imu. E già questa lista ristretta pare andare ben oltre le attuali disponibilità di bilancio.

cristiano.delloste@ilsole24ore.com

twitter@c_delloste

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 miliardi

L'Imu sulla prima casa
È il gettito 2012 dell'imposta
sulle abitazioni principali

ci, il dato medio era poco superiore ai 600 euro.

Gli importi sono stati ricostruiti dal Sole 24 Ore partendo dalle relazioni tecniche alle manovre di finanza pubblica e correggendo le stime alla luce delle entrate tributarie registrate dalle Finanze fino a gennaio di quest'anno.

I riflessi della crisi

Nonostante il crollo delle compravendite e delle nuove costruzioni, i rincari fiscali varati negli ultimi due anni hanno fatto salire di oltre 14 miliardi la tassazione complessiva. Di fatto, l'Imu ha ampiamente controbilanciato il calo dell'Iva e delle imposte di registro e ipocatasta sulle transazioni. D'altra parte, l'imposta sugli immobili ha garantito 23,7 miliardi di gettito nel 2012 proprio perché si applica su una base "figurativa", sle-



Sul Sole 24 Ore del 17 maggio 2012 è stata pubblicata l'ultima misurazione della pressione fiscale sul mattone, alla luce dell'introduzione dell'Imu, ma senza i dati ufficiali sull'incasso dopo i rincari da parte dei Comuni e con una diversa progressione delle aliquote Iva

L'andamento

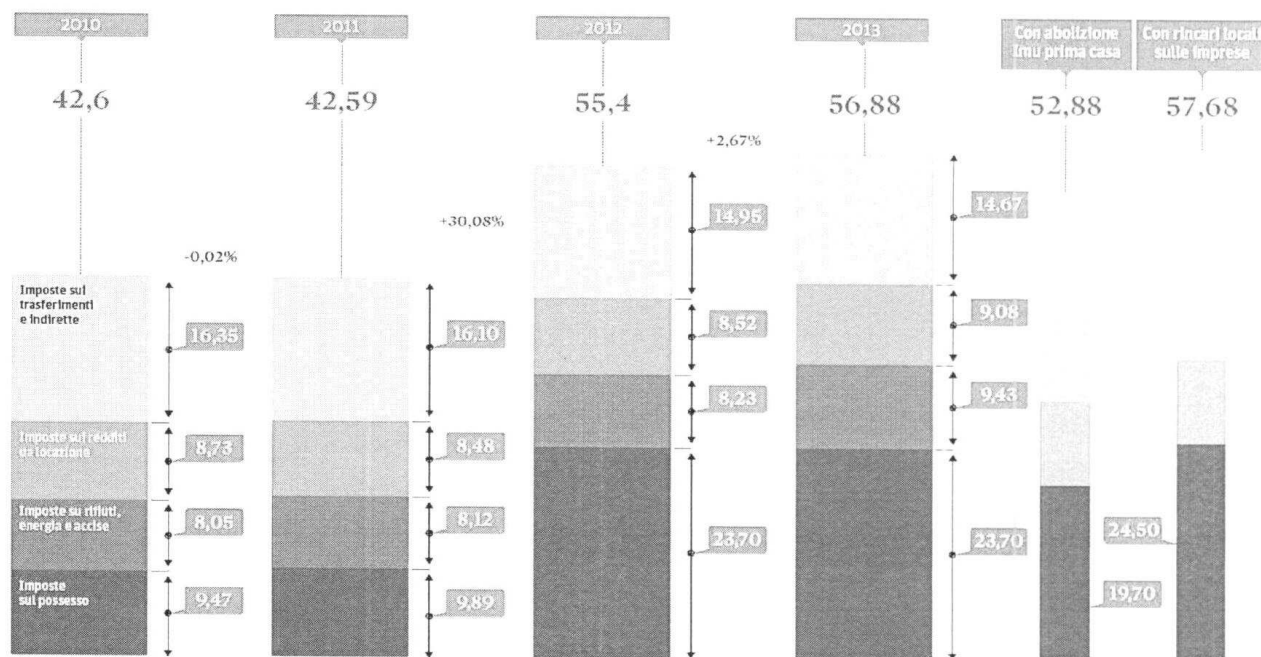
L'evoluzione del prelievo sugli immobili tra il 2010 e il 2013. Dati in miliardi di euro

Imposte sul trasferimento e indirette
Imposta di registro, compresa quella per la registrazione dei contratti. Imposte ipotecarie, Iva sui trasferimenti, sugli acquisti e sui servizi legati all'edilizia

Imposte sui redditi da locazione
Irl e Irpef sui redditi da locazione e, fino al 2012, sui redditi fondiari degli immobili non locali; dal 2013, riduzione delle deduzioni forfetarie in caso di tassazione ordinaria. Cedolare secca dal 2011. Ires

Imposte su rifiuti, energia e accise
Tarsu e Tia fino al 2012, Res dal 2013. Addizionale locale all'energia elettrica. Accise sull'energia elettrica. Altre imposte locali ed erariali

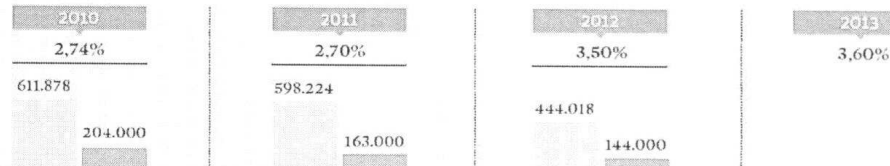
Imposte sul possesso
Ici fino al 2011. Imu dal 2012



I DATI ECONOMICI

Peso delle imposte in % sul Pil

Compravendite di abitazioni
Costruzioni nuove
Abitazioni regolari



Due scenari alternativi

Il prelievo potrebbe scendere di 4 miliardi con l'abolizione totale dell'Imu sulla prima casa (ipotesi peraltro remota) ma potrebbe anche salire di quasi un miliardo se i Comuni alzassero l'aliquota Imu sui fabbricati produttivi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del dipartimento delle Finanze, Def, Omi, agenzia delle Entrate e relazioni tecniche ai provvedimenti di finanza pubblica

Sul campo. La situazione di proprietari, imprese e investitori

La crisi non è solo colpa delle tasse

Michela Finizio

Freno per le locazioni turistiche o aggravio per le imprese soffocate dall'inventuto, in tanti additano il prelievo fiscale come uno dei principali colpevoli della crisi del mattone. Fatto sta che l'introduzione dell'Imu non sembra la causa diretta del crollo delle compravendite: gravosa quanto spericolata, l'imposta sugli immobili nel 2012 ha sicuramente penalizzato ulteriormente i proprietari, ma in un settore già in crisi e indebolito da precedenti previsioni sovradimensionate di crescita.

In realtà, le reazioni di mercato alla crescente pressione fi-

scale hanno radici in fenomeni più profondi. Il boom dell'offerta di immobili in vendita è prima di tutto frutto di uno stallo degli acquisti di prime case. A cui si aggiunge un ampio stock di nuove costruzioni immesse sul mercato che faticano a venire assorbite. A scegliere di vendere per sfuggire al fisco sono stati solo alcuni proprietari di

GLI ALTRI FATTORI

Il calo delle vendite è cominciato prima della nuova imposta e dipende anche dalla stretta sui mutui

abitazioni di pregio, magari in località turistiche che finora avevano resistito, «spinti più dalle ipotesi di una patrimoniale sulla ricchezza immobiliare che dall'Imu», afferma Luca Dondi, responsabile real estate di Nomisma.

Sulla contrazione progressiva delle compravendite l'introduzione dell'imposta «non ha inciso in modo rilevante - aggiunge Dondi - anche se ha sicuramente concorso ad aggravare una situazione già drammatica. L'impatto sul mercato è stato sovrastimato, quanto meno dal punto di vista della comunicazione. Si è addossata all'imposta una responsabilità maggio-

re rispetto ad altri fattori ben più gravi per il settore». L'Imu questa la tesi di Nomisma, è penalizzante, ma è solo un elemento addizionale in un quadro già stagnante: i mutui erogati sono dimezzati, i prezzi sono scesi troppo poco (-4,2% nel 2012, la media in 13 città capoluogo di provincia, secondo l'ultimo osservatorio dell'istituto) e le compravendite di abitazioni sono crollate del 25,8 per cento.

È sui redditi da locazione che il fisco «raggiunge livelli in alcuni casi insopportabili», spiega ancora Dondi. In questo caso l'Imu ha eroso i guadagni, anche se in modo diverso da città a città e in base a rendite catasta-

li inique. «Oggi le locazioni in scadenza raramente vengono rinnovate - afferma Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia - non c'è più alcuna redditività e dal 2013 si pagano le imposte anche sulle spese reali». La riduzione della base imponibile, per chi non sceglie la cedolare secca, è infatti scesa dal 15 al 5%, «quando in Europa l'incidenza media delle spese di gestione a carico del proprietario è calcolata al 30 per cento».

Lo sfitto così aumenta, specie tra le unità commerciali uffici, dove le attività economiche languono. «Ma è un fenomeno involontario - aggiunge Sforza - non si può abbassare troppo i canoni, diventerebbero più bassi delle imposte».

Nel frattempo, le imprese di costruzione chiedono una revisione dell'imposta per rilanciare gli investimenti immobiliari. «Paghiamo una politica depressiva - ha detto Paolo Buzzetti dell'Ance - sull'economia e sull'edilizia in particolare. Con le famiglie tartassate dall'Imu e dalle altre imposte, siamo alle prese con una durissima e lunga crisi economica. In questo contesto l'Imu a carico delle imprese edili sugli immobili destinati alla vendita è ingiusta e rappresenta una distorsione del mercato». Sulle imprese, infatti, pesa il nuovo che resta inventuto e i cantieri si fermano ancora prima di iniziare. «La fiscalità incide sul magazzino delle imprese - conclude Dondi - e, in questo caso, la politica è stata miope: invece di privilegiare logiche di tenuta complessiva dell'economia, si è scelto di vessare un settore già indebolito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Requisito in più rispetto a quelli del decreto 81/2008

La delega sulla sicurezza deve precisare i compiti

Aldo Monea

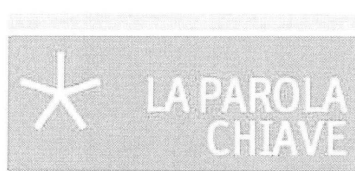
Perché la delega in materia di sicurezza sul lavoro sia valida, è necessario che il delegante precisi i compiti antinfortunistici attribuiti al delegato. Altrimenti mancherebbe, nel documento, un elemento essenziale per valutare l'adeguatezza delle risorse date dal delegante al delegato. È questo il principio stabilito dalla Cassazione penale che, con la sentenza 11442 dell'11 marzo scorso, ha aggiunto un requisito per la validità della delega di funzioni oltre a quelli previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 81/2008.

Il caso esaminato dai giudici riguarda un lavoratore che viene colpito al volto da parti di un macchinario, modificato dall'azienda utilizzatrice per esigenze produttive. Il tribunale condanna il direttore di stabilimento per il reato di lesioni personali colpose (articolo 590 del Codice penale), considerandolo delegato alla sicurezza e coordinatore del servi-

zio di ingegneria industriale, nell'ambito del quale si è verificato l'infortunio. Il direttore ricorre in secondo grado, sostenendo la responsabilità del capo del servizio ingegneria industriale, da lui incaricato dell'osservanza delle norme antinfortunistiche. Ma la Corte d'appello conferma la condanna ritenendo il direttore incaricato, dal Cda, della prevenzione riguardante le macchine e coordinatore del servizio. I giudici, in particolare, negano validità alla delega perché non idonea a trasferire le funzioni del direttore e, comunque, non operativa, dato che il presunto delegato è assente, da tempo, e non è stato sostituito.

Il direttore, a questo punto, ricorre in Cassazione, che però conferma la sentenza d'appello. Per farlo, i giudici precisano che l'articolo 16 del decreto legislativo 81/2008 stabilisce che la delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro può essere conferita dal datore di lavoro o da chi sia già sta-

to da lui delegato, nel rispetto di una serie di requisiti: il delegato deve possedere i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla natura delle funzioni delegate; la delega deve risultare da atto scritto con data certa; la delega deve conferire i poteri di organizzazio-



Delega di funzioni

● Il decreto legislativo 81/2008, all'articolo 16, ammette che le funzioni in materia di sicurezza sul lavoro possano essere delegate dal datore di lavoro. È però necessario che siano rispettati alcuni requisiti. Ora, la Cassazione ha chiarito che la delega è valida solo se individua, in modo specifico, i compiti antinfortunistici trasferiti.

ne, gestione e controllo richiesti dalla funzione e l'autonomia di spesa necessaria; la delega deve essere accettata dal delegato per iscritto e a essa deve essere data adeguata e tempestiva pubblicità.

In questo quadro normativo la Cassazione, in primo luogo, afferma che non è delega l'atto che si limiti a nominare un responsabile di servizio o che concretizzi la normale articolazione organizzativa aziendale. Inoltre, non basta per la delega che il documento precisi che i compiti aziendali delegati siano da svolgere «nel rispetto di tutte le norme infortunistiche»: formula utile solo a evidenziare la necessità di rispettare gli obblighi derivanti dalla legge. La Corte sostiene, inoltre, che l'individuazione specifica dei compiti antinfortunistici trasferiti, anche se non richiesta dall'articolo 16, è requisito necessario della delega, perché senza di esso manca un parametro per valutare l'adeguatezza delle risorse messe a disposizione del delegato.

I giudici, infine, prendono atto che il presunto delegato fosse assente, già da tempo prima dell'avvenuto infortunio, e chiariscono che ciò, comunque, escluderebbe l'operatività della delega di funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La notifica diretta viaggia soltanto su posta certificata

Francesco Falcone

 L'agente della riscossione può eseguire direttamente solo la notifica tramite posta elettronica certificata (Pec). È, quindi, inesistente e non sanabile la notifica di cartelle di pagamento, iscrizioni di ipoteche, avvisi di pagamento, fermi amministrativi e sequestri eseguita direttamente dal concessionario che non si è avvalso dei soggetti abilitati dalla legge. Ad affermarlo è la sentenza 36/2/13 della Ctp Campobasso

Un contribuente ha proposto opposizione contro un preavviso di iscrizione di ipoteca eccependo la nullità per inesistenza della notificazione in quanto era avvenuta tramite raccomandata con avviso di ricevimento senza un intermediario autorizzato e senza la compilazione della relativa di notifica.

La Ctp ha dato ragione al ricorrente. Per gli atti del processo tributario è pacifica la possibilità della notifica diretta (ossia della notifica a mezzo della posta fatta direttamente dalla parte). Gli atti del procedimento amministrativo tributario – e nello specifico quelli dell'agente della riscossione – devono, invece, essere notificati al contribuente nelle forme prescritte dalla legge, forme tra le quali è ricompresa la notifica a mezzo posta. Ora, dall'interpretazione storica, letterale e logica della norma (articolo 26 del Dpr 602/73) il collegio di primo

grado ha rilevato che la soppressione (operata dopo la modifica del 1999) dell'inciso «da parte dell'esattore» significa che il legislatore ha voluto escludere il concessionario dal novero dei soggetti abilitati alla notifica della cartella esattoriale tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

E comunque la notifica a mezzo posta può avvenire solo attraverso gli organi preposti dalla legge (messi notificatori nominati dal concessionario della

riscossione, messo comunale o agente della polizia municipale). Ulteriore conferma di tale lettura – sempre secondo la sentenza 36/2/13 – arriva dalla recente aggiunta del comma 2 dell'articolo 26 del Dpr 602/73 (avvenuta con il Dl 78/2010). Da tale disposizione si evince che l'unica forma di notifica consentita all'agente della riscossione è quella effettuata con la Pec (l'indirizzo è consultabile dagli agenti della riscossione e non dai soggetti abilitati alla notifica: ufficiali della riscossione), mentre è esclusa la notifica ai sensi dell'articolo 149 del Codice di procedura civile (notificazione a mezzo del servizio postale a opera degli ufficiali giudiziari). Di conseguenza «in caso di notifica eseguita direttamente dall'agente della riscossione, per qualunque atto rientri nella sua competenza (ovvero, oltre che la cartella di pagamento, anche per le iscrizioni di ipoteche, gli avvisi di pagamento, i fermi amministrativi, sequestri) – si legge in motivazione – la notifica dovrà essere ritenuta del tutto inesistente, ovvero non sanabile, poiché la sanatoria all'articolo 156 del Codice di procedura civile (a volerla ritenere applicabile agli atti diversi da quelli processuali) potrebbe eventualmente riferirsi a una cartella con relata di notifica viziata, ma pur sempre notificata da un soggetto abilitato dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO GOVERNO

NAPOLITANO: SI PENSI ALL'INTERESSE GENERALE DEL PAESE. SQUINZI: «SI FACCIA PRESTO, IMPRESE DISPERATE»

Bersani: mi rivolgo a tutto il Parlamento

● Il premier incaricato avanti nelle consultazioni: «Ogni forza politica può riconoscersi nella mia proposta»

La grande coalizione sollecitata da alcuni interlocutori significherebbe «un rinchiudersi dei partiti nel fortino, e a quel punto - ha detto Bersani - Grillo prenderebbe la Bastiglia».

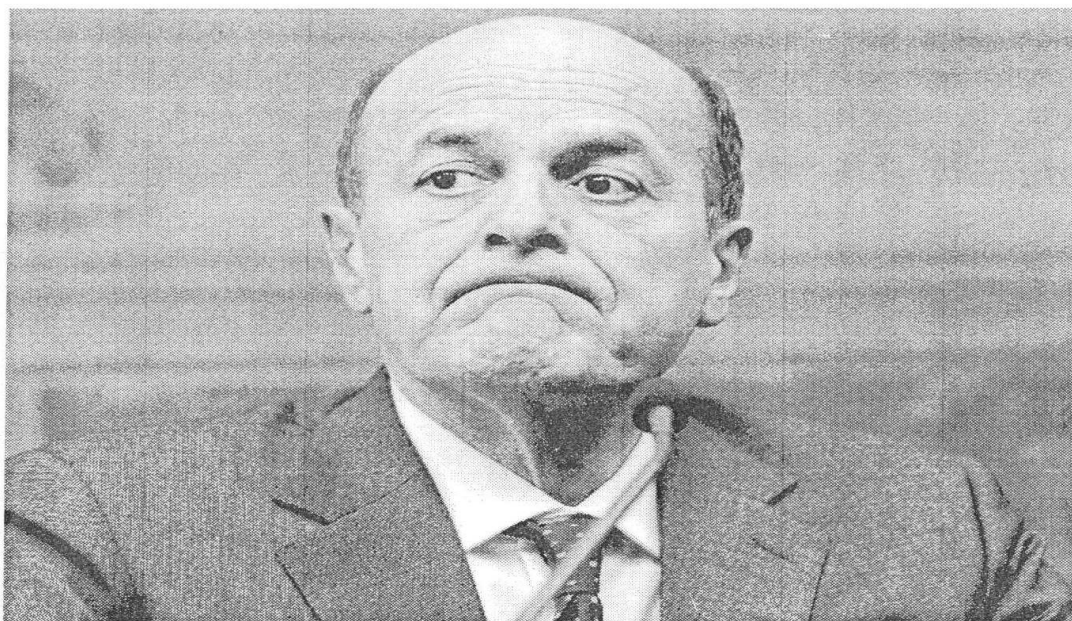
Giovanni Innamorati

ROMA

●●● Il presidente Giorgio Napolitano invita a «pensare all'interesse generale del Paese», parole che vengono interpretate come una sollecitazione a Pier Luigi Bersani a non escludere forme di collaborazione con il Pdl; scenario questo proposto al segretario del Pd anche da alcune delle parti sociali che egli ha incontrato in giornata. L'interessato ha replicato evitando parole polemiche verso il Pdl, ma ribadendo il profilo della propria proposta che è indirizzato «a tutto il Parlamento». Per le imprese italiane il tempo sta scadendo, ormai in uno stato «disperato», le aziende sono «vicinissime alla fine». L'allarme lanciato dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a colloquio con Bersani. Squinzi ha chiesto di fare presto e di formare subito «un governo stabile». Di prima mattina era toccato a Napolitano, a

marginale della commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, dire che «abbiamo bisogno di unità, ma anche di pensare adesso all'interesse generale del Paese e di dare continuità alle nostre istituzioni democratiche». E nel pomeriggio, alle celebrazioni di un'altra strage nazista, quella di Sant'Anna di Stazzema, alla domanda sulle sue aspettative riguardo alla nascita del governo, il Capo dello Stato si è dichiarato «fiducioso».

Il richiamo alla responsabilità è certamente indirizzato a tutte le forze parlamentari, ma sono state lette come rivolte soprattutto a Bersani, che aveva escluso un accordo con il Pdl che togliendo la fiducia al governo Monti, aveva «lasciato tutti con il cerino in mano». Ostilità a questa prospettiva ribadita anche da Nichi Vendola: «come si può immaginare di fare un governo insieme a quel personaggio che con i suoi assedia i tribunali?». L'alternativa sarebbe cercare il consenso di M5S. Ma proprio oggi Beppe Grillo dal suo blog ha rivolto nuovi insulti a Bersani ed anche ai presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini. Certo, sullo stesso blog i fan di Grillo che lo sollecita-



Il premier incaricato Pier Luigi Bersani. FOTO ANSA

no ad un accordo sono altrettanto numerosi di quelli contrari. Ma lo stesso ex comico ha tagliato corto accusando i primi di essere «pagati» dai partiti. Nel Pd c'è chi spera che la stessa divisione si verifi-

chi tra i senatori 5 Stelle; ma ciò dovrebbe manifestarsi entro 24 ore per poter spingere Napolitano a dare a Bersani un incarico pieno.

Dopo le parole forti di sabato

di Berlusconi, ieri dal Pdl sono giunti appelli a Bersani per un governo di larghe intese: «Rappresentiamo una grande parte del Paese, non possono fare a meno di noi», ha scritto su Twitter Angeli-

no Alfano. Bersani al termine delle consultazioni ha evitato parole dure contro Pdl e Berlusconi, ed ha precisato che la sua proposta è rivolta «a tutto il Parlamento, e si basa su uno schema che consente a ciascuna forza parlamentare di riconoscersi». Lo schema è sempre quello del doppio registro: le riforme istituzionali ed elettorale, su cui far convergere il consenso di Pdl e «montiani» (a loro volta in subbuglio), e l'azione di governo orientata al «cambiamento». Ma per essere accettato dal Pdl, questo schema richiede la garanzia che una volta insediato il governo non approvi norme «anti Cavaliere». D'altra parte il Pdl avrebbe sempre il coltello dalla parte del manico: nel caso fossero approvati provvedimenti ostili, basterebbe presentare una mozione di sfiducia per mettere la parola fine al governo Bersani. Insomma, ha ammesso ancora Bersani una «strada stretta» ma comunque «la più sensata», perché le altre sono «più complicate». La grande coalizione sollecitata da alcuni interlocutori incontrati significherebbe «un rinchiudersi dei partiti nel fortino, e a quel punto - ha detto Bersani - Grillo prenderebbe la Bastiglia».

I PUNTI DI BERSANI E LE RICHIESTE SUL SUO TAVOLO

●●● Il premier incaricato Pier Luigi Bersani ha annunciato un programma di 8 punti. A margine delle consultazioni emergono le richieste. Ecco una sintesi.

●●● 1. FUORI DALLA GABBIA

DELL'AUSTERITÀ. Il Governo italiano si fa protagonista attivo di una correzione delle politiche europee di stabilità. Conciliare la disciplina di bilancio con investimenti produttivi.

●●● 2. PER UN'ITALIA ONESTA.

Equiparazione tra pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio; eliminazione della punibilità del privato concusso; elevazione della pena per il traffico di influenze illecite; applicazione dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici a tutti i soggetti che compiano delitti contro la pubblica amministrazione; disciplina più rigorosa del falso in bilancio.

●●● 3. **CREARE LAVORO.** Piano straordinario di piccole opere di Regioni, Province e Comuni per mettere in sicurezza scuole e ospedali, recupero ambientale e mobilità. E dare occupazione.

Pagamento dei debiti della Pa nei confronti delle piccole e medie imprese: 10 miliardi l'anno per cinque anni, da finanziare con l'emissione di titoli di Stato. Eliminare l'Imu fino a 400-500 euro di imposta sulle prime case. Esentare l'80% delle prime case. Immobili delle piccole e medie imprese equiparati alle prime case. Dare priorità alla riduzione fiscale per redditi bassi, lavoro e investimenti produttivi. Meno contanti e più moneta elettronica per favorire la fedeltà fiscale. No a condoni. Rivedere le procedure di Equitalia per evitare di aggravare condizioni dei contribuenti onesti. Salvaguardia degli esodati. Salario minimo per chi è escluso dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Un'ora di lavoro stabile sia più conveniente di un'ora di lavoro precario. Incentivi per l'occupazione femminile.

●●● 4. SVILUPPO SOSTENIBILE.

Favorire la produzione di energia più pulita. Rendere permanenti le detrazioni del 55% per riqualificazione edilizia ed efficienza energetica. Acqua: Stop

agli sprechi. Migliorare le infrastrutture di distribuzione e depurative. Pene più severe per i reati contro l'ambiente. Vantaggi fiscali per recupero aree dismesse e stop al consumo di aree agricole.

●●● 5. DEMOCRAZIA

E MORALITÀ. Superamento del finanziamento pubblico prevedendo un sistema di piccole contribuzioni private assistite da parziali detrazioni fiscali. Riforma dei partiti che applichi l'articolo 49 della Costituzione e che ne regoli la vita interna, la formazione degli organismi dirigenti, i codici etici, la trasparenza per l'accesso alle candidature. Riduzione del numero dei parlamentari, da 650 a 300 deputati, da 315 a 150 senatori. Ridurre il numero dei comuni. Abolire le Province eliminandole dalla Costituzione e promuovere unioni e consorzi tra Comuni. Tetto all'indennità dei dirigenti pubblici e delle società pubbliche. Stipendio dei parlamentari e degli amministratori regionali equiparato a quello di un Sindaco di capoluogo di Provincia.

●●● 6. **STOP AI CONFLITTI DI INTERESSI.** Abrogare la legge Frattini che disciplina attualmente il conflitto di interesse. Ampliare i soggetti sottoposti a disciplina: i titolari di cariche di Governo, i componenti delle Autorità indipendenti, i titolari di cariche nelle Regioni e Enti locali. Estendere le situazioni di incompatibilità oltre a quelle derivanti da attività di gestione, anche alla "mera proprietà" di impresa, di azioni o quote di società. Costruire sistemi di controllo per prevenire situazioni di conflitto di interesse di titolari di cariche di Governo. Attribuire poteri e strumenti all'Autorità garante della concorrenza per agire efficacemente contro situazioni di conflitto. Per eliminare i conflitti di interesse ed evitare la sanzione della decadenza prevedere il mandato irrevocabile a vendere oppure trasferire la gestione ad un terzo indipendente (blind trust). Chi ha precedenti penali non può sedere in Parlamento, nei Consigli regionali negli Enti locali. Tagliare i doppi incarichi politici. Le stesse norme si applicano anche all'Autorità ga-

rante della concorrenza e del mercato. Abbassare o eliminare i limiti di pena che danno luogo a incandidabilità.

●●● 7. **ISTRUZIONE.** Riportare gli studenti all'Università: più borse di studio, meno tasse. No a finanziamento pubblico alle università telematiche. Assegnare ad ogni scuola una dotazione di personale stabile. Collocare il personale nelle graduatorie ad esaurimento al massimo in 5 anni. Contratto unico di ricerca, con standard retributivi certi e diritti assistenziali e previdenziali. No ai dottorati senza borsa. Piano straordinario di 7,5 miliardi in 3 anni per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. Piano triennale per aumentare gli asili nido.

●●● 8. **I DIRITTI.** Chi nasce in Italia da genitori stranieri residenti da almeno 5 anni nel nostro Paese è italiano. Approvare in tempi rapidi una legge contro l'omofobia. Istituire un Osservatorio sulla violenza nei confronti delle donne. Può richiedere la cittadinanza italiana anche chi non è nato in Italia ma è cresciuto nel nostro Paese. Riconoscimento delle unioni civili delle coppie omosessuali secondo il modello tedesco.

●●● **LE RICHIESTE DI CONFINDUSTRIA.** Il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, ha ribadito la necessità da parte dello Stato di pagare almeno 48 dei 71 miliardi di debiti accumulati nei confronti delle imprese private.

●●● LE RICHIESTE DELLA CGIL.

La prima cosa che il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, chiede a Pier Luigi Bersani è «di occuparsi dell'economia reale e della condizione del lavoro».

●●● **LE RICHIESTE DELLA CISL.** Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni chiede al nuovo esecutivo «La riduzione delle tasse, della spesa pubblica e dei costi ridondanti delle amministrazioni pubbliche».

●●● LE RICHIESTE DEI COMUNI.

Il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, chiede al governo «la modifica del patto di stabilità», che gli investimenti siano «fuori dal patto di stabilità, come avviene in Germania o Francia». (*CAM*)

CALOGERO MORREALE

GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI. Il progetto è sostenuto anche dalla Camera di Commercio

Confindustria, nasce «Iblalab» un portale per l'innovazione

●●● Su proposta del presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa, Mario Molè, è stata attivata, nell'ambito del Progetto «Nuovo Rinascimento Ragusa 2.0» promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori con il sostegno della Camera di Commercio «IBLALAB» - www.iblalab.it.

Si tratta di una piattaforma online di incontro tra doman-

da e offerta di innovazione, realizzata da Intrapresa - srl. «IBLALAB» si rivolge a tre categorie di attori: giovani con idee imprenditoriali innovative, potenziali finanziatori delle stesse e, cosa assolutamente nuova, chiunque voglia collaborare alla crescita, allo start-up apportando la propria esperienza. Il portale fornisce inoltre preziose informazioni sulle attività in

programma, e riporta le notizie del panorama internazionale potenzialmente interessanti per lo start up. Alla piattaforma sono collegati gruppi di discussione su Facebook e LinkedIn, che hanno già portato alla creazione di un ampio network e di un dibattito interno vario e stimolante.

Iblalab si configura così come "piazza virtuale", che facilita l'incontro e lo scam-

bio fra tutti gli stakeholders (o portatori di interesse) che a vario titolo coinvolti e che alimenta il dibattito su una crescita virtuosa del territorio ragusano.

Il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa, Mario Molè, invita tutti i giovani che abbiano idee per fare impresa a «fare un giro» su Iblalab per cogliere tutte le opportunità in essa contenute, e si riserva di comunicare i prossimi appuntamenti che intendono proseguire un cammino di promozione e sostegno dello spirito imprenditoriale dei giovani ragusani. (*SM*)

Anche l'Istat certifica che il cosiddetto "pezzo di carta" non è più l'elemento chiave per poter essere assunti

La laurea non basta, in 200mila senza lavoro nel 2012

ROMA. Se fino a qualche anno fa, a torto o a ragione, il "pezzo di carta" veniva visto come lascia-passare per il mondo del lavoro, adesso anche l'Istat certifica che la laurea non è più l'elemento chiave per poter essere assunti. Il 2012 registra infatti un'impennata di giovani laureati senza lavoro, con i "dottori" under 35 a caccia di un impiego arrivati ormai a sfiorare quota 200 mila, una crescita di circa il 28% rispetto al 2011 e quasi del 43% a paragone con il 2008. I numeri più alti si registrano tra le ragazze e nel Mezzogiorno, ma si tratta di un fenomeno quasi senza confini, tanto che in tutto, senza guardare all'età, in Italia si contano oltre 300 mila persone disoccupate, nonostante nel cassetto conservino un titolo di studio universitario. Le cifre fornite dall'Istat sulle forze lavoro nel 2012 arrivano quindi a confermare come ormai neanche il famigerato e spesso sudato "pezzo di carta" possa oggi rendere immuni dalla crisi. La scarsa do-

manda di lavoro si fa sentire su chi può vantare l'istruzione più alta, ovvero un "certificato" di laurea o post laurea, nonostante rappresentino ancora una piccola fetta della popolazione. Infatti, come è emerso dal Rapporto Istat-Cnel sul Benessere equo e sostenibile (Bes) nel 2011 solo il 20,3% dei 30-34enni risulta aver conseguito un titolo di studio universitario, il livello più basso tra tutti i Paesi dell'Unione europea. Eppure in questi anni si è rilevato un aumento dei "dottori" di quella fascia d'età sfornati dagli atenei italiani (un incremento di 4,7 punti percentuali tra il 2004 e il 2011). In particolare, secondo gli ultimi dati aggiornati dell'Istat, relativi al 2008, si erano laureate in Italia poco meno di 300 mila persone.

Nel dettaglio tra i 15 e 34 anni in Italia ci sono 197 mila disoccupati laureati, pari al complesso degli abitanti di una città come Taranto: a paragone con l'anno prima segnano un rialzo

del 27,6%. Si tratta per lo più di giovani donne (125 mila) e, anche in questo caso, a pagare il prezzo più alto è il Sud, dove i ragazzi con titolo accademico senza lavoro sono 87 mila (65 mila al Nord e 45 al Centro). Se si fa riferimento a tutta la popolazione (15 anni e più) il numero dei disoccupati laureati diventa addirittura pari a 307 mila, in crescita del 32,3% su base annua. Un rialzo perfino superiore all'incremento medio dei disoccupati complessivi (+30,1%). Naturalmente l'aumento dei "dottori" alla ricerca di un lavoro è anche spinto dalla crescita delle persone con il titolo di studio più alto tra la popolazione attiva. La laurea rispetto ai titoli di studio più bassi conserva un vantaggio. Gli under 35 con il "passaporto" accademico presentano un tasso di disoccupazione al 14,7%, cavandosela meno peggio a confronto con i coetanei fermi alle elementari (24,9%), alle medie (24,8%) o al diploma (18,9%). - (a.m.)

La fotografia

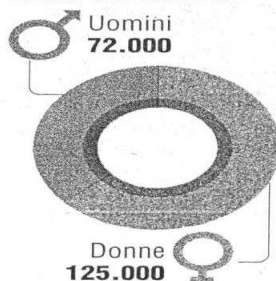
Anno 2012

LAUREATI DISOCCUPATI
(fino ai 34 anni)

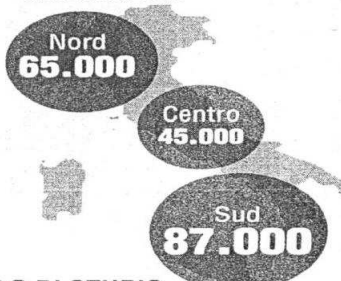
197.000

+27,6%
rispetto
al 2011

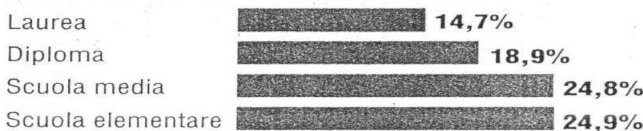
COSÌ PER GENERE



COSÌ PER AREA GEOGRAFICA



DISOCCUPAZIONE E TITOLO DI STUDIO



LAUREATI OCCUPATI

1.139.000

LAUREATI INATTIVI

502.000

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI



Secondo lo studio nazionale Excelsior **Qualcosa si muove nel comparto edile C'è chi cerca personale**

Davide Allocca

Operai specializzati e conduttori d'impianti e macchinari. Sono questi i profili professionali più richiesti nel comparto edile secondo i dati Excelsior, elaborati da Senaf in occasione di Expoedilizia, fiera internazionale di settore in programma a Roma in questo fine settimana. Secondo tali stime, nel territorio ibleo, il primo trimestre dell'anno registra un saldo occupazionale positivo di settanta unità.

«Osservando il comparto edile – sottolinea la relazione – che vive un momento di difficoltà su tutto il territorio nazionale, e le previsioni delle imprese che intendono assumere, emerge che in provincia saranno 270 i professionisti ricercati nei primi tre mesi dell'anno, che abbiano maturato competenze specifiche e siano preferibilmente di sesso maschile. Nessuna indicazione, invece per quanto riguarda l'età e l'istruzione».

Secondo l'elaborazione, le imprese iblee coinvolte dovrebbero offrire nella maggior parte dei casi contratti a tempo indeterminato. Da sottolineare, altresì, precisa il documento, come «il dato relativo alle opportunità nel settore non significhi necessariamente che il comparto sia in crescita, in quanto tale elaborazione prende come riferimento solo le imprese che hanno dichiarato di voler assumere e non tiene conto di quelle che, al contrario, sono costrette alla riduzione del personale».

Sulle potenzialità del settore a livello nazionale, il direttore di Senaf Emilio Bianchi sottolinea come «le imprese hanno bisogno sia di essere indirizzate verso concrete opportunità di business, come ad esempio l'offerta di servizi legati alle energie rinnovabili, sia – conclude – di trovare figure professionali qualificate che sappiano capire fino in fondo e, soprattutto, sfruttare tali occasioni».

Cutrale (Ance): «Dal 2008 al 2010 perso un quarto degli investimenti»

L'incontro per la presentazione del disegno di legge sul rischio sismico è stato l'occasione per fare il punto sulla crisi dell'edilizia. Domenico Cutrale, presidente provinciale dell'Ance nel corso del suo intervento ha sottolineato come in cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore abbia perso più di un quarto degli investimenti (-25,8%), riportandosi ai livelli della metà degli anni 70. Non è in calo solo la costruzione di nuove abitazioni (-44,4%) ma anche l'edilizia non residenziale

privata (-27,9%), mentre i lavori pubblici registrano una caduta rispetto al 2005 del 44,7%. Cutrale ha aggiunto che dall'inizio della crisi si sono persi 350.000 posti di lavoro nelle imprese di costruzioni. Solo tra il 2009 ed il 2010 sono scomparse 28.000 imprese di costruzioni. Nello stesso tempo il rapporto Ance-Cresme sullo stato del rischio sismico e idrogeologico del territorio italiano, fotografa una situazione allarmante. «Il 44% del territorio, il 36% dei Comuni, 21.8 mi-

lioni di persone, 5.4 milioni di edifici, 10.7 milioni di abitazioni, 26 mila edifici pubblici strategici (ospedali e scuole), 95 mila capannoni produttivi si trovano nella condizione di elevato rischio sismico. Inoltre il 62% delle abitazioni esistenti, così come oltre il 60% dei 68.800 edifici ad uso scolastico, risulta costruito prima del 1974 anno di introduzione della prima normativa quadro per le costruzioni antisismiche. Lo sblocco degli interventi di messa in sicurezza degli edifici

pubblici può ridare respiro al settore edile. Per liberare le risorse disponibili secondo l'Ance bisogna rimuovere i vincoli del patto di stabilità in relazione a questo genere di interventi. «Negli ultimi anni - ha detto Cutrale - per rispettare il patto di stabilità interno, molti enti hanno agito quasi esclusivamente sulla compressione della spesa in conto capitale, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa».